

DB

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma



Noi diversamente uguali

In ricordo di... Melissa

Unità Sindacale a fianco degli esodati



DIRETTORE RESPONSABILE
Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE
Maria Angela Comotti
Roberto Ferrari
Giuseppe Ettore Fremder
Claudio Gulinello
Innocenzo Parentela
Aleardo Pelacchi
Angelo Peretti

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
Salvatore Adinolfi
Franco Del Conte
Danilo Conte
Donella Gambassi
Fabrizio Gosti
Enzo Grano
Orsola Grimaldi
Massimiliano Lomasto



Organo della FALCRI
Federazione Autonoma Lavoratori
del Credito e del Risparmio Italiani

Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 17196 del 30-3-1978
Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:
Roma, Viale Liegi, 48/b
Tel. 06.8416336-334-328-276
Fax 06.8416343
e-mail:
professionebancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:
Eurolit S.r.l.
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXIV
N. 5 maggio 2012
Chiuso in tipografia
il 29 maggio 2012

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non
sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la
FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai
propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo
gli autori che ne sono pienamente responsabili e
rappresentano il pensiero personale degli stessi.
Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono esse-
re riprodotti senza autorizzazione.

SOMMARIO

N.5 MAGGIO 2012

EDITORIALE **3**
Noi diversamente uguali
di Aleardo Pelacchi

UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA **4**
Si è concluso il G8
Comunicato stampa della Segreteria Nazionale

SOCIETÀ **5**
In ricordo di... Melissa

CULTURA **6**
Alla Libreria Internazionale Guida di Napoli
presentato il libro Banca Vuota SpA
di Salvatore Adinolfi

Banca Vuota SpA **7**
di Enzo Grano

MONDO DEL LAVORO **8**
Unità Sindacale a fianco degli esodati
la Segreteria Nazionale

I lavoratori di Equitalia dicono BASTA **9**
di Massimiliano Lomasto

PARI OPPORTUNITÀ **10**
Donne sempre più penalizzate
di Donella Gambassi

LENTE D'INGRANDIMENTO **11**
Storie di carta
di Danilo Conte

COORDINAMENTO SALUTE & SICUREZZA **12**
La campagna EU-OSHA 2012-2013
di Franco Del Conte

LAVORO & PREVIDENZA **14**
Congedo straordinario per assistenza persone "diversamente abili"
di Fabrizio Gosti

FRANCOBOLLI CHE PASSIONE! **14**
Zeppelin
di Salvatore Adinolfi

SCAFFALE & WEB **15**
Change&Coach®
di Orsola Grimaldi



Noi diversamente uguali



Noi diversamente uguali è il titolo di un libro fortemente voluto dalla Segreteria Nazionale di Unisin, pensato e realizzato dal Coordinamento Nazionale Donne, scritto in collaborazione con i Coordinamenti Nazionali Lavoro e Previdenza, Salute e Sicurezza ed Internazionale, ed un pool di esperti quali giornalisti, avvocati, medici, docenti. Il libro intende fornire a lavoratrici e lavoratori, ma più in generale a quanti hanno interesse, la quantità maggiore di informazioni possibile su un tema importante.

Nel nostro Paese, come troppo spesso accade, l'insieme di norme, interpretazioni, notizie che riguardano anche problematiche rilevanti, come quella della diversa abilità, non sono disponibili con immediatezza e semplicità: il nostro libro cerca di rispondere a questa esigenza di conoscenza, perché è solo sapendo

quali sono i propri diritti e quali sono le possibilità di accedervi, che, proprio quei diritti, potranno essere esercitati e, quindi, diventare effettivi, esigibili.

Più in generale, possiamo dire, che spesso si avverte la brutta sensazione di essere in una società escludente dove sembrano risaltare le varie forme di diversità, nonostante che leggi e norme emanate tempo per tempo tendano ad operare e ad impegnare il Paese per realizzare una società dell'inclusione. Diversità che possono assumere varie forme: di carattere economico, di razza, di sesso, di religione, di nazionalità, di cultura.

Si nota anche che, di fronte alle difficoltà oggettive che si incontrano tuttora nel cercare di includere le varie forme di diversità, la difesa migliore sia troppo spesso la chiusura in se stessi e l'esclusione degli altri. In realtà è necessaria la consapevolezza che l'unica via possibile per la nostra società è cercare di creare una società diversa in cui l'integrazione delle differenze divenga opportunità, una società in cui ci sia il coraggio di mettersi anche in discussione, ma in cui ci sia la giusta determinazione per dare risposte collettive e prevedere regole cogenti, valide per tutti e, non ultimo, facilmente accessibili esercitabili dagli aventi diritto.

Sul piano più diretto della diversa abilità colpisce il fatto che in altri Paesi si può assistere a delle forme di responsabilità civile più avanzate che nel nostro Paese. Colpisce positivamente vedere che è possibile salire in un treno senza dover superare un dislivello di diverse decine di centimetri, o i semafori con una segnalazione apposita e tempi di durata maggiore, per i diversamente abili.

Viceversa, colpisce negativamente nel nostro Paese, non essere liberi di poter camminare o di poter avere libero accesso ad un marciapiede per la presenza di auto o motorini parcheggiati, avere difficoltà di accesso ad alcuni locali a causa di scale o perché non lo consentono le dimensioni dell'ascensore.

Facendo una valutazione di carattere generale, sembra sempre di più prevalere l'attenzione alla produzione ed al guadagno anche a scapito dell'interesse della persona. L'interesse economico sembra dover prevalere su tutto e su tutti, tanto che si sta cercando di sacrificare conquiste importanti, ottenute con anni ed anni di lavoro e sacrifici, come se ci dovesse vergognare dei livelli di garanzie e diritti raggiunti, tacciati spesso di essere oramai dei privilegi. Il tentativo di omologazione verso il basso dei diritti vede la ricerca del profitto come unico vero punto di riferimento e rischia di portare il Paese ed il mondo intero indietro di decine di anni.

Occorre invece lavorare per dare uguali opportunità a tutti e per eliminare i problemi dovuti ad ogni tipo di diversità, non dimenticando mai quale deve essere il ruolo e l'attenzione da riservare alle persone. Cosa ce ne facciamo di un mondo che sembra essere sempre meno attento alle esigenze delle persone dove la ricchezza che viene prodotta non è finalizzata alla soddisfazione dei loro bisogni, ma ad un qualcosa che sembra fine a se stesso?

È ormai tempo di avviare una seria ed approfondita riflessione. Occorre ripensare al nostro tipo di società che deve essere veramente al servizio delle donne e degli uomini che la compongono e che non trascuri o allontani coloro che hanno meno possibilità, ma che si metta al loro servizio.

Unità Sindacale mette la persona e la soluzione delle sue problematiche al centro del proprio agire sindacale.

“Noi diversamente uguali” risponde alla volontà di Unità Sindacale di dare un contributo concreto in questa direzione. ■

Si è concluso il G8

COMUNICATO STAMPA

Si è concluso l'ennesimo G8, un altro fine settimana di incontri fra i Grandi durante il quale la comunità finanziaria internazionale ha seguito con apprensione i lavori del Vertice anche per comprendere se le questioni e le tensioni nell'Area Euro potranno essere finalmente risolte.

Si interverrà con decisione questa volta? Il tempo è scaduto la politica deve rendersene conto - dichiara il Segretario Generale di Unità Sindacale Falcri Silcea Aleardo Pelacchi -

Le distorsioni della finanza speculativa - continua Pelacchi - hanno prodotto danni immensi all'economia reale, basta guardare il nostro Paese. Disoccupazione record soprattutto tra i giovani che non riescono ad immaginare un futuro, imprese che non ce la fanno, disperazione, suicidi, cittadini disorientati che sfogano la loro rabbia contro altri cittadini anch'essi vittime di questo disastro sociale. Diciamo basta.

La verità è che l'economia è sempre più distante dalle persone. È necessario affermare con forza l'idea che il sistema bancario deve sostenere la crescita attraverso il sostegno alle famiglie ed alle imprese, come peraltro chiesto in ogni occasione da Unisin. Ultimamente, oramai preoccupati dal possibile credit crunch, questa necessità è stata sostenuta con maggiore determinazione anche da autorevoli pareri in campo economico. È necessario che dalle parole si passi finalmente ai fatti poiché non esiste altra via per uscire da questa lunga crisi.

Unisin, come è noto, ha indicato da tempo anche un'altra priorità - conclude il Segretario Generale Ale-

ardo Pelacchi - che è quella di valorizzare le lavoratrici ed i lavoratori. Anche in questo caso non c'è una via diversa per gestire i profondi cambiamenti che anche il nostro settore dovrà affrontare nel prossimo futuro.

La fase recessiva, purtroppo, non si attenuerà in tempi brevi nonostante le perentorie indicazioni fornite da quest'ultimo G8 che sono orientate a favorire la crescita in Europa. Non si potrà quindi scaricare gli oneri di questa congiuntura sul lavoro ma occorrerà ragionare in termini di sviluppo e di occupazione.

Roma, 21 maggio 2012



In ricordo di... Melissa

Rieccoci, purtroppo, cittadini inermi, giovani nel pieno della loro esistenza, strappati violentemente alla vita un sabato mattina mentre entrano a scuola. Un giorno come un altro, con il vociare di ragazzi e ragazze fuori del cancello del loro istituto, con le loro speranze, con la gioia dello stare insieme, con i loro sogni e i loro progetti per il futuro, con l'impazienza di affrontare un altro giorno nella culla della loro formazione di cittadini e di persone, cancellata in un attimo.



Ecco che il terrore alle 7.45 falciò un gruppo di ragazze, colpendo a morte Melissa Bassi e ferendo altre sue compagne di scuola. Non importa che la mano che arma la strage di inermi, che ispira ed attua dinamiche che provocano dolore e sgomento, sia quella della criminalità organizzata, del terrorismo o, solo, la follia di un individuo. I morti, i feriti, sono inermi cittadini, anzi peggio, in questo inizio di un sabato che doveva essere come tanti altri, ragazze giovanissime.

Un atto, quello compiuto a Brindisi, che mira ad uccidere la speranza ancor più in un momento di gravissima crisi economica e sociale con mille tensioni sociali all'orizzonte, una mente o più menti hanno ucciso e ferito quello che è il futuro di un Paese, i giovani.

Il tragico bilancio di una mattina che doveva essere come tante altre per quelle studentesse e per quegli studenti dell'Istituto Tecnico Professionale Morvillo-Falcone, una scuola prevalentemente femminile. Un ordigno piazzato nei pressi della scuola, centro per eccellenza di civiltà e di sapere, ed eccoci ritornati a vent'anni fa e ad ancor prima quando la lunga stagione del terrore pareva essersi conclusa con la strage di Capaci e la morte di

Borsellino. Una coincidenza di eventi: il passaggio della carovana di Libera, il nome della scuola, l'anniversario del 23 maggio della strage in cui perse la vita Falcone, la moglie e gli agenti della scorta, sono sembrati a tutti collegati, ma forse non è così, sarà compito degli inquirenti seguire piste e scoprire i colpevoli.

I giovani e i non più giovani che non hanno vissuto gli anni della strategia della tensione, degli attentati eccellenti, delle stragi terroristiche e di quelle della criminalità organizzata, che hanno visto vittime inermi nelle banche, nelle piazze, nei treni, sabato 19 maggio 2012 saranno sicuramente rimasti sconvolti perché loro coetanei sono stati oggetto di un simile criminale atto e avranno compreso meglio le parole e i racconti di genitori e insegnanti, i tanti filmati di repertorio trasmessi dalle TV in programmi e speciali di approfondimento storico.

Noi che siamo più vecchi e quelle stagioni le abbiamo vissute abbiamo pianto oggi come avevamo pianto nel passato per quanti hanno lasciato la vita tragicamente per colpe non loro, senza neppure sapere perché. È sempre difficile accettare la morte, ma in questo caso è ancor più difficile. È impossibile accettare la morte di giovani che nessuna colpa avevano se non quella di fare il loro dovere di studenti, di cittadini, di figli, il loro percorso di civiltà per essere testimoni e attori della costruzione di una società migliore, più giusta, più umana.

Un gesto terribile, quello di colpire una scuola, la scuola proprio nella sua funzione di istituzione, la scuola quale luogo in grado di formare e sensibilizzare la personalità e le coscienze. La scuola portatrice di conoscenza, di civiltà e di senso civico.

Oggi siamo tutti più tristi perché alle continue notizie sull'aumento della disoccupazione, dei suicidi, del peggioramento della crisi, delle tensioni sociali che potrebbero verificarsi, si è aggiunta la notizia più grave di tutte. La notizia dell'attacco alla scuola, al nostro futuro.

Sabato 19 maggio, nella giornata di apertura del G8 negli USA, in Italia una scuola con le sue giovani vite è stata oggetto di un attentato, per la prima volta nella storia del nostro Paese.

La scuola no! I giovani no! La speranza del futuro no! Sicuramente queste parole, scritte mentre venivano date in diretta pochi minuti dopo le notizie della tragedia, riecheggeranno per molti giorni. Sarà difficile non essere diversi, le coscienze non possono tollerare un atto simile qualunque sia la mano che ha generato un tale folle gesto. ■

Alla Libreria Internazionale Guida di Napoli presentato il libro Banca Vuota SpA

Verrebbe di dire libro bagnato, libro fortunato, a ben guardare la giornata di venerdì 13 aprile a Napoli, che ha accolto, diversamente dalla fama di città del sole, l'Autore di *Banca Vuota SpA* Roberto Ferrari, nativo di Pistoia, Segretario Nazionale di Unità Sindacale Falcri Silcea. Per un napoletano la situazione sarebbe stata a dir poco "tragica", ma a smentire tutto ciò, il miracolo, tutto è andato per il meglio. La pioggia battente



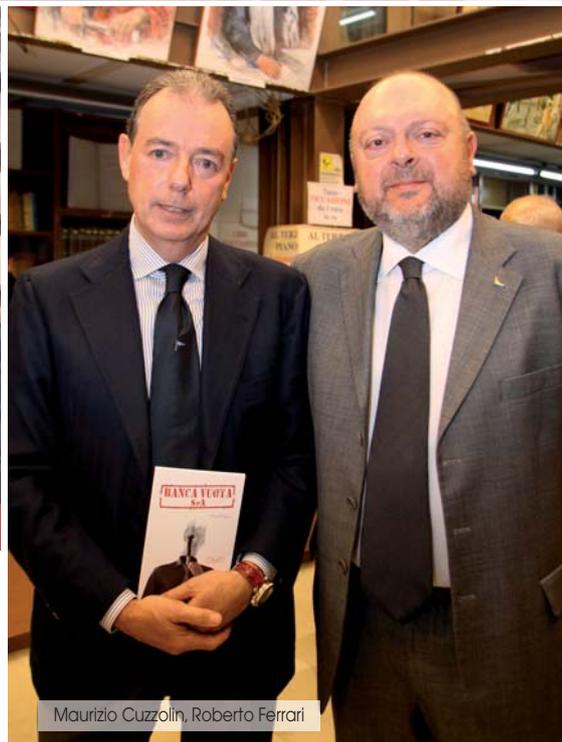
Enzo Grano, Maurizio Cuzzolin, Mario Bartiromo, Roberto Ferrari, Mario Guida, Luciano Scateni

Foto di Enzo Barbieri



Bianca Desideri, Enzo Grano, Maurizio Cuzzolin, Patrizia Di Monte, Mario Bartiromo, Roberto Ferrari, Luciano Scateni

non ha abbandonato neppure per un attimo l'attesa presentazione del volume che è stata anche l'occasione per dibattere sul ruolo delle banche oggi e se il lavoro in banca rappresenti ancora un'oasi felice alla quale i giovani vorrebbero approdare. Dopo l'intervista rilasciata da Roberto Ferrari a Denaro TV nello speciale "Per saperne di più", che è possibile vedere sul sito www.unisin.it, presso la Salletta Rossa della storica Libreria Guida in via Portalba, il parterre di ospiti presenti insieme all'Autore e all'editore Cuzzolin ha discusso del ruolo sociale delle banche e la crisi di identità dell'"uomo" all'interno del sistema bancario. Roberto Ferrari ha evidenziato lo spirito ispiratore del libro: "ho pro-



Maurizio Cuzzolin, Roberto Ferrari

Foto di Enzo Barbieri

vato a spingermi con occhio critico, ma intimo, all'interno della sfera del lavoro in banca, senza trascurare i mutamenti sociali che hanno modificato le dinamiche lavorative ed il ruolo degli istituti di credito stessi". L'incontro è stato brillantemente moderato dal giornalista Luciano Scateni che ha voluto rendere concreta la percezione della capacità dell'Autore di esprimere sensazioni ed emozioni



Saletta Rossa Libreria Internazionale Guida

del povero Ferri, questo il nome del protagonista di Banca Vuota SpA, nato anni fa sulle pagine di

re Generale ARLAS (Agenzia per il Lavoro e l'Istruzione della Regione Campania). ■

di Enzo Grano

Massmediologo - regista - scrittore

Banca Vuota SpA

Ci sono libri che nel leggerli ti accorgi immediatamente di essere altrove e forse meno nella pagina romanziata. Uno di questo è *Banca Vuota SpA* di Roberto Ferrarri, prefato con attenzione da Bianca Desideri per le Edizioni Cuzzolin. Altrove, dicevo, non per mancanza di tessuto narrativo, ma viepiù per le situazioni poste in essere, che, nel richiamare l'iperbole ed il paradosso, diventano materia teatrale.

Banca Vuota SpA, infatti, più che raccontare quel che oggi capita in questi pozzi di San Patrizio, dove il fondo è laggiù ed il denaro svolazza qua e là, a mo' di "palummella", richiama situazioni paradossali, sconfinando, di volta in volta, nel surreale come nel grottesco. Di qui, ne vien fuori un goloso "pastiche", dove il non-senso si tramuta, a tempo, in uno scenario dell'assurdo se non visionario.

Il che fa di una denuncia, di uno sfogo, di una provocazione settaria, come nel libro di che trattasi, uno stimolo per meditare sul ruolo sociale degli istituti di credito e soprattutto sulla crisi d'identità dell'uomo all'interno del sistema bancario. Ecco, appunto, il libro draga nel nuovo modo d'esse-



re banca e bancario. E ce n'è per tutti, anche alla considerazione delle situazioni che si vengono a creare per i raggiungimenti del profitto piuttosto che degli scopi statutari. Al punto che al povero impiegato, oggi come oggi, è dato essere una "formica produttiva", (forse) solo quando si rende conto della sua inutilità, favorendo così la chiamata in organico (o meno) dei nuovi padroni delle ferriere: i consulenti. Allegrìa! Direbbe qualcuno. Ed io con

lui, con la speranza prima o poi di essere consulente di qualcosa. Anche perché, sostiene Mary Berg, persino in paradiso, non tutti sono santi.

Il che non mi preclude ogni seguito, pur sapendo, con Woody Allen, che "Il leone ed il vitello giaceranno insieme, ma il vitello dormirà ben poco". Per cui, continuando a leggere *Banca Vuota SpA*, mi consolo con Malammud: "Non si può ricavare argilla pura dal fango del tempo". Ecco, appunto. Come dicono i latini? *Fallacia alia aliam tradit*. Ossia, un inganno tira l'altro.

Ed è questo, in estrema sintesi, qual che suggerisce il libro di Ferrarri, pur senza volersi disperare oltre. Dopotutto, a che serve "jastemmare"? ■

Unità Sindacale a fianco degli esodati

Unità Sindacale a fianco degli esodati, era il titolo del nostro comunicato successivo alla manifestazione del 13 aprile u.s.. Dalle pagine dei giornali di quei giorni si evocava una maggiore serenità di fronte alle tante proteste che erano emerse da più parti per la disdicevole conduzione della vicenda legata a tante lavoratrici e tanti lavoratori, che rischiano di trovarsi senza lavoro e senza pensione, a causa dello spostamento in avanti del diritto di accesso alla pensione dovuto alla recente riforma di legge Monti-Fornero. Ora la realtà purtroppo ci dice che le peggiori previsioni si stanno avverando, con grave nocumento per tante persone che si trovano già nei Fondi di Solidarietà di Settore, dopo aver firmato precisi accordi con le loro aziende per il collocamento in esodo. Il decreto legge emanato dal Governo, infatti, garantirà solo 65.000 di queste persone su una platea di oltre 300.000. Tale situazione, inoltre, rimette in discussione l'applicazione dei piani industriali dei principali Gruppi Bancari, che avevano denunciato migliaia di esuberanti e pensavano di risolverli con l'utilizzo del Fondo.

I nostri Fondi di Solidarietà (Credito e Riscossione Tributi) sono a totale carico dei settori di competenza e, riferendosi solo al settore bancario, hanno consentito, negli anni, l'uscita non traumatica di più di 30.000 lavoratrici e lavoratori senza gravare sulla collettività, come è invece accaduto in molte altre realtà del Paese. Un ammortizzatore considerato elemento importante, se addirittura ha ispirato la proposta di riforma del Welfare! La grave crisi che stiamo vivendo (prima finanziaria, poi economica, crisi del debito sovrano e, di conseguenza, delle banche che hanno sostenuto il debito del proprio Paese) pone continui interrogativi su quali possano essere le ricette per uscire da una situazione così grave che sembra portarci in un precipizio senza fine ponendo con grande forza il tema delle banche quali volano su cui far ruotare il rilancio del Paese attraverso un forte sostegno alle famiglie ed alle imprese. Un ruolo fondamentale di cui tanti cominciano a parlare, una necessità che Unità Sindacale ha sempre sostenuto, un ruolo certamente legato anche alla responsabilità sociale che le aziende bancarie devono dimostrare verso il loro Paese.

COMUNICATO STAMPA / **UNITÀ SINDACALE A FIANCO DEGLI ESODATI**

Il 13 aprile 2012 Unità Sindacale è scesa in piazza a Roma per manifestare contro la vergognosa vicenda legata ai cosiddetti "esodati".

Il Governo ed in particolare il Ministro Fornero insistono con "trovate" a dir poco sconcertanti, l'ultima in ordine di tempo è rappresentata dalla dichiarazione alla stampa per cui questi lavoratori potrebbero anche tornare al lavoro.

Si tratta di un assurdo che diventa ancora più difficile da comprendere visto che il Ministro Fornero proviene proprio dal settore del credito.

Per il Ministro esistono due platee che non vanno confuse: la prima è composta da 65mila lavoratori e riguarda quindi i salvaguardati per i quali viene prevista l'adozione del decreto ministeriale entro il 30 giugno 2012 e che di conseguenza vedranno garantita la copertura. Poi c'è la platea dei lavoratori con accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2012 all'interno dei quali veniva previsto al termine di un percorso di fruizione di strumenti di integrazione reddituale (CIG, Mobilità etc.) l'accesso al trattamento pensionistico.

È proprio a questa seconda platea che va il pensiero del Ministro Fornero aprendo alla "prospettiva di offrire nuove opportunità di lavoro". (Peccato però che le Aziende non siano state interpellate e si dicano all'oscuro di tutto).

Dalle pagine dei giornali il Ministro denuncia le "troppe proteste" e chiede per sé "maggiore serenità", farebbe sicuramente meglio a chiedersi il perché delle tante proteste e della perdita di serenità (più che la sua quella che ha fatto perdere a migliaia di lavoratori).

Roma, 26 aprile 2012



È tempo di passare dalle parole ai fatti attraverso un patto condiviso che coinvolga tutte le parti in causa e porti concretamente, con rinnovato vigore e convinzione, le banche a tenere la barra a dritta sull'economia reale navigando a fianco dei territori, delle famiglie, delle imprese. Questo, unitamente ad una giusta riforma fiscale, può favorire il rilancio dell'economia e la ripresa di un suo ciclo virtuoso - non i tagli a stipendi e pensioni che creano solamente nuovi poveri e persone che non possono più spendere risorse.

Unità Sindacale sostiene da tempo queste posizioni ed è sempre stata molto cauta nel sottoscrivere accordi di uscita del personale specie di fronte a grandi incertezze, pagando anche dei prezzi molto alti. I timori, ma anche le ferme posizioni che

Unità Sindacale ha espresso, troppe volte sono rimaste inascoltate, soprattutto nella coerenza principale che volevano esprimere: una grande volontà di dialogo, di condivisione, per affrontare uniti una situazione di grave difficoltà.

Unità Sindacale Falcri Silcea/Confsal sosterrà tutte le azioni utili a modificare il recente Decreto per dare le doverose tutele a quanti sono usciti dal ciclo produttivo a fronte di certezze normative che sono cambiate in corso d'opera e, altrettanto fermamente, si opporrà ad interventi nei piani industriali che scarichino sulle lavoratrici e sui lavoratori i problemi del Paese e/o di scelte imprenditoriali sbagliate di chi non si è ancora mai assunto l'onere dei propri errori. ■

Roma, 25 maggio 2012

di *Massimiliano Lomasto*
Coordinamento Nazionale Esattoriai

I lavoratori di Equitalia dicono BASTA

I lavoratori di Equitalia, esasperati dal clima di intimidazione sollevato nei loro confronti, dicono BASTA non ci stanno a fare da capro espiatorio della crisi economica italiana.



È venuto il momento di farla finita con questo festival di equivoci montato ad arte contro onesti lavoratori che nessuna colpa hanno se il regime delle imposte è stato inasprito per cercare di risanare il debito pubblico dell'Italia.

È ingiusto che delle persone perbene, padri e madri comuni, debbano tornare a casa dopo il lavoro ed essere costretti a giustificarsi con i loro figli, spiegargli che loro non c'entrano niente con la gente che si è suicidata per le tasse, perché loro per mestiere non mettono le mani in tasca alle persone, ma che il loro compito è solo quello di riscuotere quelle tasse che Stato ed Enti hanno deciso di far pagare ai cittadini. Compito ingrato diranno in molti, sì certo sempre più ingrato, ogni giorno più maledettamente ingrato, perché a fronte di una ricchezza pro capite che inesorabilmente cala, la pressione fiscale aumenta a dismisura.

Ma il punto è proprio questo, fare chiarezza. In un clima come quello che stiamo vivendo negli ultimi tempi in cui la tensione è ormai alle stelle e sempre più persone cercano soluzioni in gesti disperati è

davvero immorale alimentare la disinformazione e strumentalizzare l'angoscia di quanti non ce la fanno ad arrivare a fine mese.

Il trascorso periodo di elezioni amministrative ne ha visti davvero tanti, troppi di candidati che, promettendo di abolire tasse ed imposte, si sono serviti in maniera tendenzialmente scorretta del nome di Equitalia nel tentativo di racimolare più voti. È il caso di ricordare a tutti

che non è negli uffici di Equitalia che si decide quali tasse si devono pagare, chi le deve pagare e quanto deve pagare. Negli uffici di Equitalia si trovano solo onesti lavoratori pronti a dare informazioni e ad offrire il proprio contributo nella ricerca di soluzioni di pagamento sostenibili. Del resto non dimentichiamoci che anche il dipendente di Equitalia è un contribuente e in questo momento, come tutti del resto, sente su di sé l'aumento della pressione fiscale. ■



Donne sempre più penalizzate

Ormai da qualche anno siamo in piena crisi economica e come al solito a pagare di più siamo sempre noi donne. I tagli al bilancio, ai trasferimenti agli enti locali, la perdita di posti di lavoro, pesano come macigni sulla nostra vita quotidiana.

Siamo vittime di una crisi non voluta e di cui non siamo complici, perché sulle poltrone della finanza internazionale siedono ancora troppe poche donne. Dopo la bolla americana sono stati invocati a gran voce provvedimenti di regolamentazione che impediscano la vendita di prodotti spazzatura e la speculazione selvaggia, anche da parte dell'Europa, attraverso le sue Istituzioni, ma le grida si sono concluse con un niente di fatto. In compenso sempre dalla stessa Europa ci è stato richiesto, anzi imposto un allungamento dell'età pensionabile delle donne, provvedimento questo adottato, invece con la massima celerità!

È di qualche tempo fa la notizia passata su una delle reti RAI che una grande azienda del Nordest ha "chiesto" alle lavoratrici ed ai lavoratori di modificare il turno di lavoro che avevano precedentemente concordato in un comodo 5.00 (del mattino) 12.00, invocando la necessità di stare sul mercato, altrimenti...

La maggioranza delle lavoratrici e alcuni lavoratori hanno accettato per paura di perdere il posto. Nelle interviste effettuate dalla giornalista della Rai è emerso che gli uomini al termine del turno, dopo un rapido pasto vanno a dormire, le donne invece iniziano un'altra giornata di lavoro fatta di lavori domestici, cura dei figli, cura degli anziani, il tutto in carenza di servizi sociali, frutto come dicevamo all'inizio dei tagli, per poi di fatto "svenire" su di un divano intorno alle dieci di sera.

La presunta parità, in nome della quale è stato richiesto l'aumento dell'età pensionabile delle donne, non ha tenuto conto che, ad una evoluzione legislativa in materia di parità e pari opportunità, non è ancora seguita una corrispondente evoluzione culturale, in mancanza della quale le donne non solo crescono poco professionalmente, ma la maggior parte dei carichi familiari pesa ancora sulle loro spalle.

Più volte negli anni passati ripercorrendo la strada fatta e analizzando quella che rimaneva ancora da fare, ci siamo dichiarate comunque soddisfatte dei progressi compiuti. Quest'anno invece emerge una profonda preoccupazione che la situazione attuale non solo non consenta passi in avanti ma che di fatto siano addirittura annullati gli sforzi degli ultimi venti anni. Gli esempi eclatanti vengono dalle lavoratrici in Grecia, a migliaia in marcia per non vedere cancellati diritti e indipendenza economica.

Il nostro Paese sembra non versare in una situazione altrettanto drammatica, ma certamente a qualcuno potrebbe venire in



mente, se già non lo ha fatto, di invocare una crisi reale o presunta per provvedimenti che ci riportino ad un passato neppure tanto remoto.

Intanto abbiamo un problema, di non poco conto, con "gli" e "le" sodate. Un esempio: una collega che terminato il periodo di accompagnamento al reddito si è vista rifiutare l'ingresso in pensione per circa 8 mesi in virtù delle nuove "finestre".

Nel mentre assistiamo ad un balletto indecente sui numeri reali delle persone che si potrebbero trovare in una situazione analoga, in questo caso specifico la Falcri si è attivata, come sempre, per presentare il ricorso e veder riconosciuto il diritto alla collega ad andare in pensione con i requisiti concordati al momento dell'ingresso nel Fondo di accompagnamento. Siamo molto interessate, al di là delle dichiarazioni ufficiali, rilasciate dalla Ministra del Lavoro Fornero, a vedere come verrà risolta questa situazione spinosa, che come ben sappiamo riguarda in gran numero personale femminile.

Infatti il maggior numero di esodi incentivati che utilizza tutti e cinque gli anni del "fondo" riguarda proprio le donne, che al momento (salvo per coloro che matureranno i requisiti di pensione entro il 6/12/2013) sono, con le nuove norme, impossibilitate ad andare in pensione alla data prevista dalla comunicazione Inps ricevuta al momento dell'ingresso nel Fondo di Accompagnamento al reddito.

Si sentono voci estremamente preoccupanti sulle ipotesi di soluzione: possibile erogazione di un importo pari alla disoccupazione (500/600 euro mensili) per il periodo che rimarrebbe scoperto, ovvero dalla data comunicata dall'Inps fino al momento dell'apertura della finestra di uscita con le nuove norme, oppure il mantenimento della data prefissata con una penalizzazione economica annua fino al raggiungimento dei nuovi requisiti.

Ci auguriamo quindi che le voci raccolte siano destituite di ogni fondamento perché se veritiere si concretizzerebbero in una forma discriminatoria di livello macroscopico. Vogliamo ricordare che queste uscite e quelle che verranno si sono verificate in base alle previsioni di un accordo fra le parti e nessuno ha diritto di disattenderle.

Per quanto riguarda le colleghe in servizio la situazione è sempre più difficile, i grossi gruppi, ancora sotto assalto speculativo, hanno subito grosse perdite di valore e sono in continua riorganizzazione nel tentativo di recuperare utili, e sappiamo bene quali siano le conseguenze quotidiane sul posto di lavoro. Oggi più che mai dobbiamo fare rete, riscoprire il valore della solidarietà, scambiare informazioni, insomma sostenerci e soprattutto non mollare nella pretesa di vedere rispettati i nostri diritti. ■

Storie di carta

Gaia ci ha lasciati alle tre di notte. Da vent'anni, dal 1992, ininterrottamente, lavorava con un ruolo importante per un famoso Teatro. Da vent'anni era precaria. Per 109 volte con 109 contratti il Teatro aveva avuto bisogno di lei per esigenze "temporanee", una temporaneità lunga un quinto di secolo.

La prima volta che aveva fissato un appuntamento nel mio studio pensai ad un errore. Sapevo sarebbe venuta una lavoratrice precaria del Teatro da molti anni. Mi trovai di fronte ad una ragazzina con un corpo da ballerina che dimostrava 25 anni.

Mi disse che era stata a lungo indecisa e che tutt'ora non era convinta di fare una

La sua ultima mail risale a prima di Natale, mi diceva che la malattia aveva ripreso il suo corso e sembrava accelerare, che le cure non erano più efficaci e che "certo una data di prima udienza così lontana non mi aiuta a stare tranquilla".

Concordammo che ci saremmo visti dopo le feste per cercare una soluzione. Non ho più visto o sentito Gaia. Amici comuni mi hanno aggiornato in queste settimane con novità sconcertanti, ma non mi aspettavo la notizia di questa mattina.

La prima udienza di Gaia è fissata per il 19 dicembre prossimo, a 14 mesi di distanza dal deposito del ricorso. Dovrà dire se i 109 contratti a termine erano legittimi oppure no, dovrà dire se è lecito che un datore di lavoro abbia per 109 volte un'esigenza "temporanea" e se è temporanea un'esigenza che si protrae per 20 anni esatti. E se tutto ciò non è lecito, darà a Gaia il suo posto di lavoro stabile.

Qualcuno ha detto che è noioso avere un posto di lavoro per tutta la vita.

Forse è noioso per i figli di papà, quelli che basta una telefonata e subito si aprono porte nuove, magari quelle di un Ministero.

Ma per le milioni di Gaie, siano esse operaie o grandi talenti, che chiedono solo di fare quello che già fanno, il posto stabile rappresenta qualcosa di molto più importante dello spread e degli indici di borsa: costruire il proprio futuro, affrontare con più serenità la malattia o i momenti difficili, avere una vita più serena. Sono ricchezze che non hanno indici e non hanno borse ma che bisognerebbe mettere in bilancio per misurare la civiltà di un Paese. ■

causa contro il "suo" Teatro, dopo vent'anni di ininterrotta collaborazione. Poi, in modo sofferto, aveva deciso di fare la causa perché era "l'unico modo" per ottenere una stabilizzazione.

Quando passò a chiedermi i tempi della causa, dovetti spiegarle le difficoltà che attraversa la giustizia in questo momento. Mi chiese allora, con leggero pudore, cosa sarebbe accaduto se la malattia fosse arrivata prima della sentenza.

Fu così che lo seppi. Sembrava una domanda scaramantica e ci ridemmo sopra.

LA CAMPAGNA EU-OSHA 2012-2013 Working together for risk prevention

Ci sarà un motivo se, nonostante il gran parlare e la costante attenzione dei media, gli infortuni sul lavoro nella Unione Europea non accennano a diminuire? Ogni anno infatti più di 5.500 persone muoiono causa lavoro e oltre 159.000 lamentano una malattia professionale con un costo per l'economia europea stimato di 490 miliardi di euro che, per quanto riguarda l'Italia, brucia circa 3 punti di PIL che tradotti in euro sono più o meno 45 miliardi.

Ma finalmente più consapevoli che nessun miglioramento è possibile senza agire sulla cultura aziendale e sui comportamenti dei singoli, a Brussel, il 20 aprile, László Andor, Commissario Europeo per il Lavoro, gli Affari Sociali e l'Inclusione, il direttore di EU-OSHA (European Agency for Safety and Health at



campagna di promozione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro per il biennio 2012-2013: *Working together for risk prevention*.

Dopo la campagna precedente per una manutenzione sicura, l'obiettivo dichiarato è la promozione della sicurezza dei luoghi di lavoro tramite il potenziamento di due principali strumenti finora quasi del tutto assenti: la consapevolezza del management

aziendale e la partecipazione dei lavoratori cercando di documentare le ricadute positive anche sul benessere aziendale e quindi sulla produttività stessa che, come certamente sapete, in Italia è tra le più basse di Europa.

In un'ottica win-win, fare in modo che TUTTI, datori di lavoro e lavoratori, acquisiscano una maggiore consapevolezza dei benefici derivanti

dall'applicazione delle buone prassi e, per la migliore affermazione di una cultura "premiata", l'Agenzia Europea OSHA andrà ad assegnare uguali riconoscimenti alle rappresentanze delle aziende dove, management e lavoratori, confrontandosi collaborativamente, avranno saputo eccellere con idee, contributi e strumenti innovativi per il miglioramento della salute e sicurezza del posto di lavoro.

L'Europa del *Working together* ci dice che un manager per essere effettivamente tale nei confronti dei propri collaboratori deve sa-

per dimostrare di essere un leader innanzitutto con il proprio comportamento, suscitare rispetto e fiducia perché è disponibile al dialogo ed alla comunicazione. Una/un dirigente che voglia dirsi



Work), Christa Sedlatschek, e Bo Smith, Segretario Permanente presso il Ministero del lavoro danese hanno avviato ufficialmente la nuova



manager sa come riconoscere i meriti e sa come intervenire e prendere decisioni specie quando le cose non vanno bene, recepisce, illustra e rende disponibili i diversi punti di vista condividendo le informazioni con i propri collaboratori, ...esattamente quello che non avviene da noi in questo mondo bancario ingessato, dove l'incapacità di cambiare, la paura dell'innovazione ha caratterizzato quel management che ha determinato negli ultimi decenni l'involuzione economica e sociale del nostro Paese.

Nonostante i proclami e le buone intenzioni la cosiddetta "cultura della sicurezza" è ancora una chimera in Italia dove le vie dell'inferno sono lastricate da buone intenzioni finché nei sistemi di gestione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro parole come coinvolgimento, partecipazione, consapevolezza, responsabilità continueranno ad essere prive di reali significati.

Anche per questa nuova campagna EU-OSHA 2012-2013, testimonial sarà il noto cartoon NAPO con i suoi amici: il Boss, miss Strudel, Napette, i colleghi, e finanche animali ed oggetti, tutti coinvolti per documentare e rappresentare in Europa il significato del WORKING TOGETHER.

Napo è il lavoratore tipo, né buono né cattivo, senza età, personaggio volenteroso dalle forti emozioni, spesso vittima di situazioni per lui fuori controllo ma che sa identificare come rischiose e quindi in grado di gestirle, fornendo utili suggerimenti per migliorare la sicurezza e l'organizzazione del suo posto di lavoro. Riuscirà il comportamento collaborativo di Napo e dei suoi amici a dimostrare che lavorare insieme, dirigenti, preposti e lavoratori, può contribuire a creare un ambiente di lavoro più sicuro e quindi più produttivo? Riusciranno le rappresentanze con un diverso approccio, meno conflittuale e più pragmatico, a coniugare l'atteso maggior benessere lavorativo con la necessaria maggiore produttività richiesta in azienda?

Solo quando il tema della sicurezza e della salute non sarà più considerato un orpello legislativo con

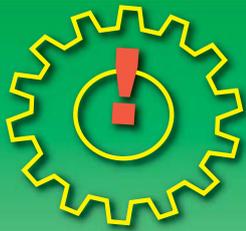
un costo ineludibile ma diventerà l'investimento dell'impresa sana in cui la cui libertà, sancita dall'articolo 41 della carta Costituzionale con il solo limite di non arrecare danni al territorio, alla società o al lavoratore, bene solo allora saranno evidenti i vantaggi delle buone *policy* di sicurezza e salute non come semplice *compliance* di un onere normativo ma perché in grado di creare e cogliere invece nuove ed importanti opportunità d'impresa.

Tali opportunità sono state in effetti colte ed analizzate in una recente indagine europea (ESENER) sui rischi nuovi ed emergenti per le imprese che, commissionata dall'EU-OSHA, ha individuato tra i sicuri vantaggi:

- una riduzione dei costi e dei rischi dovuta a un calo delle assenze dei dipendenti e dei tassi di avvicendamento del personale, una minore frequenza degli incidenti e una diminuzione delle azioni legali;
- un migliore posizionamento sul mercato fornitori/partner;
- una migliore reputazione per la responsabilità sociale delle imprese fra gli *stakeholders* (investitori, clienti e comunità);
- un incremento della produttività perché in un clima aziendale sereno i dipendenti sono più sani, più felici e quindi più partecipi, motivati e disponibili.

Nel contempo, i costi di una cattiva gestione e/o la mancanza di leadership, oltre a favorire uno scarso rendimento a livello operativo, procurano danni finanziari e reputazionali; tenendo conto dei tempi di gestione per far luce su un incidente, del fermo di produzione a causa degli accertamenti, delle spese associate agli infortuni, del costo legato all'attuazione di misure preventive, ogni infortunio con assenza superiore alla giornata lavorativa determina costi per circa 23.000 euro.

A queste sfide europee del prossimo biennio potremo dare il nostro contributo sollecitando il management a fornire risposte concrete per una efficace prevenzione ■



LAVORO & PREVIDENZA

di **Fabrizio Gosti**

Coordinamento Nazionale
Lavoro e Previdenza

CONGEDO STRAORDINARIO PER ASSISTENZA PERSONE "DIVERSAMENTE ABILI"

Con la circolare n. 59 del 27 aprile 2012, l'INPS ha comunicato il tetto massimo dell'indennità (comprensivo anche del costo relativo all'accredito dei contributi figurativi) per il congedo straordinario previsto dall'art. 42, comma 5 del Decreto Legislativo n. 151 del 26 marzo 2001 a favore delle lavoratrici e dei lavoratori che debbano assistere una persona diversa-

mente abile. Tale decreto prevedeva, infatti, l'importo di 70 milioni di lire quale tetto massimo dell'indennità per il 2001, da rivalutarsi annualmente, a partire dal 2002, sulla base delle variazioni dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Con la circolare n. 59/2012 l'INPS ha fissato, sulla base della variazione dell'indice Istat del 2,7%, il tetto massimo complessivo dell'indennità per congedo straordinario per il 2012 in € 45.471,78. Come sopra precisato il tetto massimo complessivo dell'indennità deve essere comprensivo non solo dell'indennità economica erogata al lavoratore ma anche del costo della contribuzione figurativa determinata sulla base dell'aliquota pensionistica IVS vigente per lo stesso anno nell'ordinamento pensionistico interessato ed attualmente pari al 33% della retribuzione. Di conseguenza l'importo massimo annuo dell'indennità sarà di 34.189 euro in quanto la

rimanente parte dell'indennità dovrà essere "utilizzata" per sostenere l'onere relativo alla contribuzione figurativa. Si riportano di seguito le tabelle contenute nella circolare INPS n. 59/2012.

Ricordiamo brevemente che il congedo può essere richiesto rispettando il seguente ordine di priorità ed a determinate condizioni:

- 1) dal coniuge convivente;
- 2) dai genitori, naturali o adottivi e dagli affidatari;
- 3) dal figlio convivente;
- 4) dai fratelli o sorelle conviventi.

La durata del congedo è di 2 anni nel corso dell'intera vita lavorativa e per ciascuna persona portatrice di handicap. La persona da assistere non deve essere ricoverata a tempo pieno, salvo che, in tal caso, sia richiesta dai sanitari la presenza del soggetto che presta assistenza.

Il periodo di congedo non rileva ai fini della maturazione delle ferie, della tredicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto. ■



FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!

di **Salvatore Adinolfi**

ZEPPELIN

Una bella tematica nella raccolta dei francobolli è costituita dalle macchine volanti, ma una raccolta su tutte ha avuto un ruolo ed un'attenzione strepitosa. Si tratta di quella dei dirigibili, che per qualche anno ha alimentato una vera e propria epopea. Questo straordinario mezzo di locomozione collettiva fu un vero e proprio fenomeno e tanti viaggi furono fatti in tutto il mondo. Questa tematica filatelica che si colloca in un settore più ampio, quello dell'aerofilateria, è molto ricercata e sono parecchi, in ogni parte del mondo, quelli che amano collezionare tutto il materiale che ha attinenza con l'interessante storia dei dirigibili, che nel nostro caso si chiamano Zeppelin. Si trattò, come tutti sanno, di una vera epopea il cui sviluppo fu così ampio da rendere difficile, se non impossibile, realizzare una collezione completa dei documenti postali che furono trasportati nei numerosi voli dalle diverse aeronavi. L'ostacolo a tale raccolta non è dovuto, come si potrebbe pensare, al valore dei diversi aerogrammi che, ad eccezionale di pochissimi, sono abbordabili nel prezzo, ma dalla difficoltà di reperire i pezzi più comuni, che furono portati in volo quando i dirigibili erano ormai considerati come un mezzo ordinario per il trasporto del corriere postale sulle rotte atlantiche, verso il

Tabella 1

Valori **massimi** dell'indennità economica (importi in EURO, calcolati secondo l'aliquota del 33%)

A	B	C	D
Anno	Importo complessivo annuo	Importo massimo annuo indennità	Importo massimo giornaliero indennità
2012	45.471,78	34.189,00	93,41

Tabella 2

Valori **massimi** di retribuzione figurativa accreditabile (importi in EURO, calcolati secondo l'aliquota del 33%)

A	B	C	D
Anno	Retribuzione figurativa massima annua	Retribuzione figurativa massima settimanale	Retribuzione figurativa massima giornaliera
2012	34.189,00	657,48	93,41

Nord e verso il Sud America, secondo orari stabiliti come quelli delle società di navigazione marittime.

Questi aerogrammi, come detto, tranne qualcuno, non hanno un grosso valore, la quotazione non corrisponde certamente alla loro effettiva rarità che sicuramente a mio avviso è alta.

Per quei collezionisti che invece del materiale documentario, prediligono raccogliere i soli francobolli, c'è sempre la possibilità di ricordare la gloriosa e romantica storia dei dirigibili Zeppelin raccogliendo tutto quello che trovano sul tema e, a tal fine, vale la pena ricordare che esiste un carteggio abbastanza interessante. Penso che ai filatelici siano graditi i francobolli relativi ai dirigibili Zeppelin perché li riportano ad un campo particolare della storia aeronautica che per il mondo si può considerare chiuso. Sono circa 28 i Paesi che hanno emesso i francobolli che definiamo "Zeppelin" con circa 200 esemplari che fanno di questo prodotto un grande avvenimento. I francobolli denominati "Zeppelin" hanno un valore commerciale non esagerato, come già detto in precedenza, ma in costante aumento.

Per quelli più addentro nelle tematiche voglio ricordare che esiste un piccolo catalogo, fatto molti anni fa, che tratta esclusivamente questa sezione, oggi difficilmente reperibile, dove sono illustrati Paese per Paese tutti i valori ed ancora di più tutti i voli dimostrativi del dirigibile, prima che diventasse il mezzo di trasporto così importante che poi è diventato.

Nei tempi moderni l'unico dirigibile che mi è capitato di vedere è stato quello della Good Year che per molti anni ha attraversato i cieli di tutta Europa per propagandare le gomme dell'omonima casa. Qui di seguito riportato l'elenco dei



Q&O Consulting
CHANGE&COACH®
UN APPROCCIO
INTEGRATO
ALL'ECCELLENZA
ORGANIZZATIVA
Management Tools
FrancoAngeli
Pp. 184, € 24,00

Il volume *Change&Coach®*. *Un approccio integrato all'eccellenza organizzativa* edito dalla FrancoAngeli e realizzato dalla O&O Consulting è un testo sulla formazione manageriale, diverso da molti altre pubblicazioni sullo stesso tema che illustra il metodo partendo dalla pratica per poi arrivare alla teoria. Un'interessante panora-

mica storica dei modelli organizzativi che spazia dall'Arsenale di Venezia nell'Italia del XVI secolo ai giorni nostri con il "Toyota Way", aiuta alla migliore comprensione del metodo change&coach® messo a punto dalla Q&Oconsulting e sperimentato presso numerose aziende, metodo molto vicino al Toyota Way e incentrato sulla valorizzazione della consapevolezza delle persone coinvolte nelle organizzazioni e sulla ricerca del giusto equilibrio tra aspirazioni personali e le prestazioni individuali e collettive.

Una domanda ricorrente nelle realtà aziendali e nelle organizzazioni che attuano processi di cambiamento dovrebbe essere: Stiamo usando gli strumenti nel modo giusto, in modo completo e soprattutto nel modo efficace?, la risposta non è facile e il testo si propone di fornirne una tenendo presente quella che è, secondo la società di consulenza, la risorsa più importante presente nelle aziende: la capacità di trasformare il pensiero. Il metodo change&coach® pone al centro del cambiamento l'uo-



mo "e si pone di fondere in un unico approccio strutturato l'attenzione agli strumenti e quella alle persone". Le aziende "quasi mai si interrogano però sulla capacità della struttura di sostenere la crescita. Ogni realtà è il risultato di anni di sedimentazione di tradizioni, prassi, comportamenti che la differenziano da ogni altra anche se di pari dimensioni, cultura e mercato. Bisogna partire da questo assunto per avviare un processo di cambiamento che risulti duraturo". Questo è quanto emerge come valore aggiunto del metodo protagonista di questo volume. ■

Paesi che hanno ricordato il fenomeno "Zeppelin" con la speranza che non me ne sia sfuggito nessuno, sono Paesi "fotografati" negli Anni '20 e '30 dove ancora erano presenti le colonie.

Andorra spagnola, Argentina, Bolivia, Brasile, Capo Joby, Cirenaica, Cuba, Egeo, Egitto, Finlandia, Germania, Grecia, Ifni, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Marocco spagnolo, Marocco, Paraguay, Russia, San Marino, Spagna, Stati Uniti, Touva, Tripolitania, Ungheria.

Per chi volesse avere altre informazioni può inviarmi un'e-mail all'indirizzo: salv.adinol fi@li bero.it. Un saluto a tutti. ■



PIEMONTE

FALCRI

- Via Nizza, 150 - 10121 TORINO
Tel./Fax 011/6624382
Fax 011/6624735
e-mail: falcricr@libero.it
- Corso Rosselli 105/10/g
10129 TORINO
Tel. 011/5361222
Fax 011/3049189
e-mail info@falcri-is.org

LOMBARDIA

FALCRI

- Via Mercato, 5 - 20121 MILANO
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448
e-mail: info@falcrintesa.it
- Via Viotto n. 21 - 25125 BRESCIA
Tel. 030 2429572 - Fax 030 2450036
email: falcribrescia@gmail.com
- Via Bossolara, 5 - 27100 PAVIA
Tel. 0382/33102 - Fax 0382/308378
e-mail: falcripv@alice.it

SILCEA

- Via Carducci, 4 - 23100 SONDRIO

LIGURIA

FALCRI

- Vico San Matteo, 2/16
16100 GENOVA
Tel. 010/2476193
Fax 010/2475391
e-mail: info@falcrige.it
- Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA
Tel./Fax 010/8603538
e-mail: falcri.bpvn@virgilio.it

VENETO

FALCRI

- Piazza Giovanni XXIII, 2
35129 PADOVA
Tel. 049/7808172
Fax 06/91271035
e-mail: falcri@falcricv.191.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

FALCRI

- Via Silvio Pellico, 3 - 34122 TRIESTE
Tel. 040/6774436
Fax 040/6774943
e-mail: falcri.ne@alice.it
- Vicolo Sottomonte, 11 - 33100 UDINE
Tel. 0432/508070
Fax 0432/295629
e-mail: info@falcriudine.it

EMILIA ROMAGNA

FALCRI

- Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034
e-mail: falcarisarbo@libero.it

SILCEA

- Piazza della Repubblica, 10
44100 FERRARA
- Via Felice Frasi, 8/F - 29100 PIACENZA
Tel. 0523/309801
Fax 0523/388481

TOSCANA

FALCRI

- Via Piccagli, 7 - 50127 FIRENZE
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962
e-mail: info@falcrifirenze.it

UMBRIA

FALCRI

- Via Boncambi, 12 - 06123 PERUGIA
Tel. 075/9080510 - 075/9080511
075/9080512
e-mail: falcriperugia@dada.it

LAZIO

FALCRI

- Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343
e-mail: falcri@falcri.it
- Via Francesco Dell'Anno, 6/8
00136 ROMA
Tel. 06/39751484
Fax 06/39734223
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it

LAZIO

SILCEA

- Via Cristoforo Colombo, 181
00147 ROMA
Tel. 06/5122261 - Fax 06/20398681

MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

FALCRI

- Via Capri, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)
Tel./Fax 085/8000496
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

CAMPANIA

FALCRI

- Via S. Giacomo, 42 - 80132 NAPOLI
Tel. 081/7917020
Fax 081/5512594
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it

SILCEA

- c/o Di Gregorio
Piazza Ippolito da Pastina, 4
84135 SALERNO

PUGLIA

FALCRI

- Via Putignani, 141 - 70122 BARI
Tel. 080/5219681
Fax 080/5219726
e-mail: falcri-puglia@libero.it
- Viale delle Medaglie d'Oro, 1
70125 BARI

CALABRIA E LUCANIA

FALCRI

- Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA
Tel. 0984/791741 - 0984/791923
Fax 0984/791961
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

SICILIA

FALCRI

- Via Cerda, 24 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6113684
e-mail: falcri.sicilia@tin.it

SILCEA

- Via Cerda, 20 - 90139 PALERMO

SARDEGNA

FALCRI

- Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI
Tel./Fax 079/236617
e-mail: falcirisardegna@tiscalinet.it

